

TESTATA: LA REPUBBLICA

I volontari dell'arte "Con la nostra passione aiutiamo l'Italia a tenere i musei aperti"

DATA: 5 GIUGNO 2016

La ricerca. Sono 800mila e continuano ad aumentare. Viaggio tra coloro che tengono viva l'industria culturale

I volontari dell'arte "Con la nostra passione aiutiamo l'Italia a tenere i musei aperti"

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Armati di passione e senso estetico partono alla riconquista delle bellezze dimenticate d'Italia. E sono ormai un vero esercito, che ingrossa le sue fila in maniera costante. Il loro numero, 800mila, è approssimato per difetto perché le principali associazioni che si occupano della salvaguardia e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale fanno fatica a te-

Ma le guide protestano: in questo modo lo Stato non investe e risparmia sulla nostra pelle

nere il conto aggiornato, tante sono le richieste di adesione. A Milano, per esempio, il prossimo incontro informativo del Fai, fissato per settembre e dedicato a chi vuole cominciare a collaborare, ha già 230 iscritti, il precedente ne contava 150. Il Touring Club nel 2012 contava 1200 volontari impegnati e 65mila ore di lavoro donate ad "Aperti per voi", l'iniziativa per



L'INIZIATIVA
Volontari del Fai a una delle Giornate promosse ogni anno dal Fondo per l'ambiente, occasione per visitare siti e monumenti in genere chiusi al pubblico

rendere fruibili al pubblico alcuni siti, avviata nel 2005. Nel 2016 le ore di volontariato saranno 150mila con 2200 persone impegnate. E anche in questo caso, continuano ad arrivare richieste di adesione. Italia Nostra nel 2015 aveva rilasciato circa 11mila tessere, quest'anno sono già oltre 12mila e, sottolineano dall'associazione, l'età media degli iscritti è scesa in maniera consistente. Si registra poi un aumento delle adesioni al Sud, dove secondo l'Istat il volontariato in generale è meno diffuso. «L'aumento delle email per segnalare abusi o offrire collaborazione è enorme - conferma Maria Grazia Ver-

nuccio di Italia Nostra - c'è una sensibilità diversa e spesso non si chiama più l'ente pubblico per tutelare il territorio, ma l'associazione di volontariato».

«Molte persone si uniscono al nostro gruppo dopo aver visitato il sito che siamo riusciti ad aprire» racconta Maria Lasaponara, coordinatrice del gruppo del Touring a Brindisi. Socia da decenni, ex manager di un'azienda farmaceutica, con la pensione ha cominciato a fare la coordinatrice. «Siamo riusciti ad aprire un'area archeologica in città in cui si vede bene la stratificazione storica, ci riempie di orgoglio quando sono soprattutto i brindisini a stupirsi

della bellezza del sito. A chi lo visita non offriamo un percorso guidato, lo diciamo chiaramente perché non siamo professionisti, ma un'accoglienza in senso più ampio, perché raccontiamo la storia del luogo inserita nel contesto locale. Riusciamo ad aprire due mattine a settimana e la domenica, abbiamo preparato una scheda descrittiva in varie lingue che distribuivamo ai visitatori. Poi, se qualcuno ci chiede di più, siamo disposti a dare anche informazioni sulla città».

«I nostri associati non sono guide turistiche - specifica anche Valeria Sessa, responsabile volontari per il Fai - sono appas-

sionati che raccontano la storia delle nostre attività attraverso quella dei luoghi che teniamo aperti».

Ma nonostante i distinguo, i professionisti del settore vedono nell'entusiasmo dei volontari un lato negativo. «Nella cultura si assiste a un sistematico abuso del volontariato - osserva Leonardo Bison, che ha lanciato la campagna "Mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali" - Si chiede a studenti o pensionati di tenere aperti siti e musei, ma dovrebbero essere un utile aiuto, non un modo per sopperire alle carenze delle amministrazioni pubbliche».

Foto: P. Scattolon / Contrasto

Volontariato culturale



15 mila
I comitati cittadini attivi nella difesa e valorizzazione del patrimonio culturale

Le principali associazioni e iniziative di volontariato culturale

Touring Club e progetto Aperti per voi: dal 2005 al 2015 **6,2 milioni** di persone hanno visitato **68** luoghi aperti grazie all'impegno di **2000** volontari attivi per un totale di **150 mila**

Fai, Giornate di primavera oltre 7 mila volontari e **25 mila** apprendisti ciceroni aprono al pubblico **780** beni e luoghi d'Italia

5 mila
Le associazioni di volontari attive nell'archeologia (16 mila volontari, il 60% è under 30)

ANDREA ALESSANDRI, FAI

“Abbiamo fatto riscoprire a Milano un gioiello liberty”

ROMA. «Amore per la bellezza e curiosità». Così Andrea Alessandri, 35 anni, volontario Fai e responsabile del progetto che ha riaperto un gioiello art deco nel centro di Milano, l'Albergo diurno Venezia, descrive la sua attività di volontario.

Perché ha scelto di occuparsi del patrimonio artistico?

«Sono un piccolo imprenditore nel campo del design, da sempre interessato all'arte. Mi piace la progettualità, ho trovato il modo per condividere il mio impegno civico con altre persone».

Cosa risponde a chi dice che vi sostituite ai professionisti?

«Dico che facciamo due cose diverse e in qualche modo complementari. Intanto penso sia meglio poter aprire dei siti che lasciarli chiusi. Il patrimonio italiano è talmente vasto che se ciascuno di noi non fa qualcosa è impossibile tutelare tutto. Prendiamo il caso specifico dell'Albergo diurno Venezia: se lo Stato avesse investito su questo sito invece che su Pompei sarei stato il primo a gridare allo scandalo, ma così, da cittadino, mi sono impegnato a fare la mia parte».

Come ha scelto il sito da salvare?

«Per caso. Sono marchigiano, a Milano dal 1999. Passando da Porta Venezia mi ha incuriosito una strana porta che immetteva in un locale abbandonato. Ho voluto conoscere la storia di un luogo e me ne sono innamorato».

(c.nad.)